



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

30 Gennaio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

SABATO 30 GENNAIO 2021 - ANNO 77 - N. 29 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

**Niente richiamo
già a 62 furbetti**

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID/2

**«Bar e ristoranti
aperti fino alle 22»**

LAURA CURELLA pag. V

VITTORIA

**La data del voto
ancora non c'è**

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

RIFIUTI

**Cava dei modicani
Cassì spiega l'iter**

MICHELE BARBAGALLO pag. VI

CONTAGI SICILIA

Meno 36 ricoveri altri 37 decessi e ben 2.816 guariti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi in Sicilia presenta sostanzialmente una stabilità: non si è modificata da circa una settimana. Ieri nel consueto report quotidiano diffuso dal ministero della Salute i nuovi positivi sono stati 944 che confermano il trend che ha avuto inizio domenica scorsa con 875 casi.

I tamponi totali processati (tra rapidi e molecolari) sono 25.461 che portano il rapporto tra positivi e tamponi al 3,7% più basso di giovedì al 4,4%.

L'Isola resta al settimo posto per contagio in Italia insieme al Piemonte e dopo Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Lazio, Puglia e Veneto.

Così i casi positivi al virus nelle nove Province: **Catania:** 37.802 (177), **Palermo:** 36.780 (291), **Messina:** 17.734 (137), **Trapani:** 9.645 (141), **Siracusa:** 9.215 (61), **Ragusa:** 7.885 (10), **Caltanissetta:** 6.100 (53), **Agrigento:** 5.263 (57), **Enna:** 4.117 (17).

Se analizziamo gli altri parametri quello che fa più effetto è dato dall'improvviso decremento dei ricoveri per sintomi -32 in appena 24 ore e -4 in terapia intensiva dove però ci sarebbero già altri 7 nuovi ingressi.

Resta ancora abbastanza alto, invece, il numero dei decessi: 37 la stessa cifra che si è registrata anche giovedì, portando il bilancio provvisorio a 3.408 vittime dal 12 marzo dell'anno scorso quando si registrarono in Sicilia i primi due morti della pandemia. E poi c'è il record di guariti in un solo giorno: ben 2.816.

SICILIA: "PAGELLE A CONFRONTO"

CLASSIFICAZIONE DELLA TRASMISSIONE E IMPATTO



Report 29 gennaio
(dati 18-24 gennaio)

Report 22 gennaio
(dati 11-17 gennaio)

Indice Rt puntuale	0.98 (0.95-1.02)	1.27 (1.23- 1.31)
Indice Rt (media ultimi 14 giorni)	1.04 (0.75-1.35)	1.27 (1.13-1.38)
Incidenza positivi per 100mila abitanti	375,10	443,06
Trend casi (variazione settimanale)	-28,8%	+11%
Nuovi casi segnalati nella settimana	7.766	9.819
Nuovi focolai	780	1.065
Nuovi casi non associabili a catene di contagio note	4.602	5.116
Tasso occupazione Terapie intensive (soglia d'allerta 30%)	28%	26%
Tasso occupazione Area medica (soglia d'allerta 40%)	34%	35%

RESILIENZA DEI SERVIZI SANITARI TERRITORIALI

Tasso netto positivi/tamponi effettuati	23,1%	29,9%
Casi con regolare indagine epidemiologica e tracciamento	86,5%	86,5%
Allerte segnalate	1	2

CLASSIFICAZIONE FINALE

Valutazione probabilità di diffusione	BASSA	MODERATA
Valutazione impatto	BASSA	BASSA
Compatibilità Rt con scenari di trasmissione	1	2
Classificazione complessiva del rischio	BASSA	ALTA (molteplici allerte)

L'Isola respira: arancione «Ma non è un libera tutti»

Sicilia promossa. Rt a 0.98, classificazione di rischio da «alta» a «bassa»
Dati assoluti quasi da zona gialla, ma il «doppio salto» non è consentito

MARIO BARRESI

CATANIA. Considerando i singoli dati assoluti, in verità, l'isola sarebbe addirittura da zona gialla. Con l'indice di trasmissibilità Rt sotto quota 1 e tutti i principali indicatori di contagio, nelle pagelle della cabina di regia nazionale la Sicilia scende in un colpo solo da una classificazione complessiva del rischio «alta con molteplici allerte di resilienza» a «bassa».

Ma si entra, come ampiamente anticipato, in zona arancione. Perché il «doppio salto» non è permesso dalle norme del governo nazionale. E perché, in fondo, è giusto così. Ne è consapevole anche Nello Musumeci, che oggi firmerà un'ordinanza per recepire la nuova «colorazione» decisa dal ministro della Salute. «Abbiamo avuto ragione nell'adottare misure più forti e siamo tornati in zona arancione dopo appena due settimane», ci dice il governatore a tarda sera, con una dose di malcelata soddisfazione. E guardando al prossimo obiettivo: «Adesso ci aspettiamo comportamenti prudenti da parte di tutti, per poter arrivare prima possibile in zona gialla. Lavoriamo su vaccini e strutture ospedaliere, recuperiamo una vita ordinata e rispettosa degli altri». Ma c'è un ma «La battaglia contro il virus - sillaba Musumeci - non è vinta e, quindi, non possiamo dare messaggi del tipo «liberi tutti». Ma siamo ottimisti, grazie anche al lavoro degli operatori della sanità siciliana».

La notizia dell'uscita dalla zona rossa arriva a Palermo intorno alle 18, quand'è in corso una seduta-fiume della giunta regionale. «Ce l'abbiamo fatta, è ufficiale», esulta l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, comunicando la buona notizia al governatore e agli altri colleghi. Sullo smartphone di Razza anche la versione definitiva del monitoraggio di Istituto superiore di Sanità e ministero della Salute. Un dossier di 27 pagine, con la conferma di alcune tendenze già ufficialmente stimate dall'Osservatorio epidemiologico re-



MUSUMECI SODDISFATTO



«Abbiamo avuto ragione ad adottare misure più forti. Ma la battaglia non è ancora vinta»

gionali sui dati grezzi della scorsa settimana. Il report che fa uscire la Sicilia dall'incubo della zona rossa, infatti, è fondato sui dati compresi fra il 18 e il 24 gennaio. E le «pagelle» sono quasi tutte con voti rassicuranti. A partire dal famigerato Rt, che nella sua media puntuale scende da 1.27 (ovvero sopra la soglia di 1.25 in cui si entra in zona rossa) a 0,98, con una forbice di intervalli compresa fra 0.95 e 1.02. Una cifra inferiore alla media nazionale, che si aggira attorno a 0.84, ma che fornisce una chiara tendenza di miglioramento anche se si considera la media delle ultime due settimane: il dato tendenziale scende da 1.27 a 1.04.

L'indice Rt è la sommatoria di tanti parametri in miglioramento. Il più evidente è il calo dei nuovi casi: nella settimana analizzata sono 7.766, con un -28,8% rispetto al periodo 11-17 gennaio; sembra quasi un brutto ricordo il +66% registrato nel report del 15 gennaio, con ben 11.217 contagi in più. Quello dei positivi in assoluto è forse il dato più emblematico, ma non il più significativi. Nella valutazione del rischio in Sicilia pesano forse di più altri elementi. A partire dal tasso netto (e cioè scremato dai test

ripetuti alle stesse persone) dei positivi sui tamponi effettuati: dal 30% si scende al 23%, facendo venire meno una delle due «allerte di resilienza» segnalate nelle ultime due settimane. Una percentuale che comunque resta alta, al secondo posto dopo la Provincia autonoma di Bolzano. Pesa anche la significativa riduzione di nuovi focolai: dai 1.133 di 14 giorni fa si passa ai 780 del monitoraggio di ieri. E migliora anche il riscontro di uno dei più consolidati deficit della Sicilia: i nuovi casi «non associati a catene di contagio note», ovvero sconosciuti al tracciamento della Regione, si riducono, passando dai 5.619 di quando fu dichiarata la zona rossa agli attuali 4.602. Ma, nonostante ciò, resta fermo a 14,5 nuovi contagiati su 100 la percentuale di chi è stato controllato con regolare indagine epidemiologica e corretto tracciamento. Un'altra anomalia, segnalata nel report dell'Iss, riguarda l'indicatore di trend 3.4. Ovvero quello che misura il «numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 per giorno». La Sicilia segna un -28,9, con l'indicazione, nelle note del documento della cabina di regia nazionale, di regione in cui «è stato rilevato un forte ritardo di notifica dei casi nel flusso Iss che potrebbe rendere la valutazione di questi indicatori meno affidabile». In netto calo, e senza alcun dubbio sui dati, è invece il trend dei casi riportati alla protezione civile negli ultimi 14 giorni: -28,8%.

L'unico allarme arriva dal tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva: nell'isola, con esclamazione a macchia di leopardo nelle diverse province, si sale dal 26 al 28%. A due punti dalla soglia d'allerta, che invece si allontana un po' per i reparti di degenze ordinarie, occupati al 34% a fronte del 35% della scorsa settimana. Il livello di guardia, in questo caso, è fissato al 40%. Sarà la priorità del governo regionale, all'alba della ritrovata zona arancione.

Twitter: @MarioBarresi

Vincono i governatori: Italia gialla tranne Sicilia, Puglia, Sardegna, Umbria

ROMA. Una boccata d'ossigeno per l'Italia, che tornerà in gran parte gialla da lunedì a partire da Lombardia e Lazio, con il livello minimo di restrizioni previste. Diventeranno arancioni la Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano, mentre Puglia, Sardegna e Umbria lo resteranno. Tutte le altre regioni e la Provincia autonoma di Trento saranno gialle e potranno riaprire bar e ristoranti a pranzo. Sparirà insomma il rosso dalla mappa del Paese, ci si potrà muovere all'interno delle regioni gialle, ma resterà in vigore il divieto di spostamento anche tra queste fino al 15 febbraio. «Numerose regioni torneranno in zona gialla - commenta Speranza -. Questa è una buona notizia, ma è fondamentale mantenere la massima attenzione. La sfida al virus è ancora molto complessa». In sostanza, Speranza avrebbe chiesto una interpretazione diversa delle norme rispetto a quella adottata finora, secondo quanto ricostruito. Per passare da una zona più rigida a una più soft dovevano trascorrere due settimane con dati compatibili con la fascia inferiore, ma si iniziava a calcolare dalla prima settimana in cui i dati erano migliorati. Di fatto, dunque, erano necessarie tre settimane di numeri da "gialla" per abbandonare l'arancione. Ora invece bastano 14 giorni e due monitoraggi. Il Comitato tecnico scientifico ha preso atto del miglioramento complessivo della situazione epidemiologica, che riguarda sia l'incidenza sia l'Rt, con l'eccezione dell'incidenza in Alto Adige e dell'Rt in Molise. «Per il resto si rimanda alle valutazioni già previste dalla norma», afferma una fonte del Cts. Insomma, sembrano aver avuto effetto le pressioni dei governatori per rendere più semplici i passaggi da una fascia all'altra. In base al monitoraggio dell'Istituto superiore di Sanità (Iss), le regioni avevano praticamente tutte parametri da giallo, tranne l'Umbria. Si evita così un nuovo scontro tra i presidenti di Regione e il governo, peraltro dimissionario.

Sicilia, ripartenza con una doppia campanella

Scuola: le scelte della Regione. Da lunedì lezioni in presenza in tutte le seconde e terze medie. Per le superiori il ritorno (con Dad al 50%) slitta a lunedì 8 febbraio. Lagalla: «Scelta coscienziosa, continuano gli screening». «Blitz» Usca in classe

MARIO BARRESI

CATANIA. Con la Sicilia tornata in zona arancione non ci sono più alibi, nemmeno per chi continua a nutrire dubbi e vorrebbe rimandare un giorno che adesso sta per arrivare.

Riaprono le scuole. Ma con un calendario differenziato. Da lunedì tornano in classe (al 100% in presenza) le seconde e terze medie. Per gli istituti superiori si aspetterà un'altra settimana: la ripartenza, con una fase iniziale di didattica a distanza al 50%, è prevista per lunedì 8 febbraio. Il suono della campanella anti-Covid a due step dovrebbe essere ufficializzato oggi nel testo dell'ordinanza con cui il presidente della Regione riceverà le nuove disposizioni del governo nazionale.

Una soluzione di compromesso, maturata ieri sera all'interno del governo regionale. Dopo una seduta fiume di giunta (circa 11 ore, la maggior parte delle quali impiegate per sciogliere i nodi della spesa dei fondi Ue), Nello Musumeci e gli assessori Ruggero Razza (Salute) e Roberto Lagalla (Istruzione), si sono chiusi per un'ora circa nello studio presidenziale per arrivare al verdetto finale. «Una scelta opportuna, in piena linea con le scelte delle regioni in arancione», si limita a osservare Razza. Il collega Lagalla, invece, inizialmente ipotizzava di allineare a lunedì il ritorno in classe sia per le medie sia per le superiori, i poteri su cui il governatore frena sin da prima dell'ufficializzazione dell'uscita dell'Isola dalla zona rossa. «Nien-



Gli assessori Roberto Lagalla e Ruggero Razza e il governatore Nello Musumeci

te fughe in avanti», l'input di Palazzo d'Orléans. E così si arriva a una soluzione che per l'assessore all'Istruzione è comunque «equilibrata e coscienziosa», anche perché «in questo modo avremo più tempo per acquisire i dati dello screening su studenti, docenti e personale degli istituti superiori», in corso nei drive-in delle principali città siciliane in questo fine settimana.

Del resto, Lagalla parte da un monitoraggio rassicurante. Sono 1.168, su 440.015 studenti presi in considerazione, gli alunni delle scuole siciliane (infanzia, elementari e prima media) positivi al Covid al 25 gennaio. Il dato, sulla base delle risposte trasmesse dal 95% degli istituti, arriva dalla direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale, che questa settimana ha riattivato la rilevazione dopo il rientro a scuola seguito alle vacanze natalizie. L'incidenza di alunni positivi rispetto al totale è dello 0,27% contro lo 0,22% del 23 dicembre scorso e lo 0,46% del 19 novembre. In valore assoluto si ri-

scontra, rispetto al 19 novembre 2020, un decremento pari a 77 alunni positivi per l'infanzia (-38%), 319 in meno per la primaria (-35%) e 477 per la prima media (-52%).

Ma le preoccupazioni di Musumeci e Razza (che ricalcano quelle espresse con chiarezza dal Cts regionale) non riguardano tanto l'ambiente scuola, quanto «i momenti di aggregazione degli studenti delle superiori prima e dopo le lezioni». Per questo sono importanti, ma non del tutto risolutivi, i piani straordinari dei trasporti dei nove prefetti, stilati in sinergia con l'assessore ai Trasporti (si veda il box accanto). Ma non basta. E quindi il governatore, oltre a invocare «più controlli» dei sindaci, lancia un «progetto sperimentale di monitoraggio in progress». Una serie di «blitz» delle Usca scolastiche di tutta la Sicilia, alla ripresa delle lezioni nei licei, con dei tamponi a campione. Per misurare, in tempo reale, il tasso di rischio.

Twitter: @MarioBarresi

L'ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI Falcone: «Garanzia di efficienza per famiglie e alunni»

CATANIA. «In vista della riapertura parziale delle scuole, con il fondamentale supporto delle Prefetture, degli istituti e degli attori del trasporto pubblico in Sicilia, il Governo Musumeci ha messo a punto un Piano emergenza di supporto alla mobilità studentesca che sarà garanzia di efficienza e di sicurezza sanitaria per i nostri ragazzi, le famiglie e la scuola». Lo afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti Marco Falcone, a proposito dei servizi aggiuntivi messi a punto per il trasporto in sicurezza sanitaria della popolazione scolastica nelle nove province siciliane.

«Nel corso delle ultime settimane, attraverso numerosi tavoli tecnici e in collaborazione con l'assessore Roberto Lagalla, abbiamo elaborato un dettagliato studio dei fabbisogni

territoriali di ciascuna provincia contando sulla virtuosa regia prefettizia e la disponibilità delle aziende del Tpl. Inoltre, abbiamo anche coinvolto - spiega Falcone - le rappresentanze degli studenti, recependo le istanze della popolazione scolastica duramente messa alla prova dalla pandemia».

Il piano, che illustriamo nel box accanto, parte da lunedì prossimo. «Qualsiasi ulteriore esigenza di trasporto, in ogni caso, potrà essere subito compensata dalle aziende, nel quadro di un generale potenziamento dei servizi in tutte le nove Province. Scongiuriamo assembramenti e organizziamo il trasporto pubblico - conclude l'assessore regionale ai Trasporti - nel rispetto delle distanze di sicurezza, per confidare in una celere uscita della Sicilia dall'emergenza covid-19».



Marco Falcone
50 anni, assessore regionale ai Trasporti, deputato regionale di Forza Italia, avvocato

I PIANI DELLE PREFETTURE

A regime 300 bus e 600 corse in più costeranno 136mila euro al giorno

CATANIA. Qualsiasi dovesse essere il calendario della ripartenza scolastica, c'è una certezza per famiglie e alunni: i nove prefetti dell'Isola, in un mese di lavoro a stretto contatto con il dipartimento regionale dei Trasporti, hanno fatto i compiti a casa. Sono infatti operativi i piani provinciali straordinari, tarati a lungo termine quando la percentuale di didattica in presenza salirà al 75%.

Secondo quanto ufficializzato dall'assessore ai trasporti, Marco Falcone, a regime «nel complesso, si superano le 600 corse aggiuntive in tutta l'Isola e saranno più di trecento i bus aggiuntivi messi in campo, anche col contributo di licenze Ncc, taxi e bus turistici opportunamente contrattualizzati dalle aziende». Questo il dettaglio in ogni provincia: Palermo 99 autobus aggiuntivi per 137 corse in più; Catania 126 bus con 69 linee in più; Messina 156 con 78; Caltanissetta 122 con 19; Agrigento 100 con 22; Ragusa 86 con 43; Siracusa 40 con 20; Enna 48 con 23; Trapani 32 autobus in più con il numero di corse ancora da stabilire. Da lunedì, visto il ritorno in aula soltanto delle scuole medie, «la percentuale dei servizi aggiuntivi immediatamente operativa si aggirerà fra il 15 e il 20%» dei piani.

I piani (che inizialmente prevedono una capienza massima del 50% rispetto alla capienza omologata di ogni mezzo) sono calati nelle singole realtà territoriali. Incrociando la disponibilità di servizi di trasporto urbano ed extraurbano con gli orari d'inizio e fine delle lezioni dei singoli istituti. Per questo motivo, i dirigenti generali di Istruzione (Antonio Valenti), Trasporti (Fulvio Bellomo) e Autonomie locali (Margherita Rizza) hanno inviato a tutti i dirigenti scolastici, tramite l'Ufficio scolastico regionale, e a tutti i sindaci, i sindaci delle Città metropolitane e i commissari dei Liberi consorzi. Un invito a «tenere conto» della «compatibilità tra gli orari scolastici di ingresso ed uscita e la contestuale disponibilità dei servizi di linea extraurbani su

gomma (Tpl) che assolvono al trasporto degli studenti pendolari». Resta quello degli studenti che arrivano da fuori comune, infatti, il nodo più delicato da sciogliere. Non a caso i tre dirigenti regionali scrivono che «qualora dovessero ravvisarsi particolari esigenze», presidi e sindaci possono promuovere «un preventivo confronto con le imprese», il cui esito andrà sottoposto al dipartimento Trasporti per «eventuali implementazioni di collegamenti» e per autorizzare le imprese private.

Infine, la questione delle risorse. Soprattutto per chi deve far ricorso a servizi privati, c'è un costo da sostenere. Secondo l'analisi dell'assessore ai Trasporti, con i piani a regime, ci sarà un costo aggiuntivo di 136.707 euro al giorno in tutta l'Isola, così suddiviso: 29.247 euro a Palermo; 9.736 a Caltanissetta; 18.292,80 a Catania; 12.510,40 a Ragusa; 6.209,60 a Siracusa; 11.293,20 a Enna; 24.418 a Messina; 12.500 a Trapani e Agrigento (queste ultime due sono stime da approfondire).

Chi dovrà pagare questi soldi? Nella nota della Regione, «sul tema» si indicano due fonti per «attingere alle risorse specificatamente individuate». Uno è il decreto legislativo 111/2020 del 20 settembre scorso sull'emergenza-Covid nella scuola, ma per i Comuni c'è anche la possibilità di attivare (tramite il dl 104/2020 del 14 agosto e il decreto del ministero dell'Interno del 24 luglio 2020) «l'eventuale finanziamento di servizi di trasporto pubblico aggiuntivo in ambito urbano», ma con il limite «del 30% della spesa sostenuta nel 2019 per le medesime finalità». La Regione considera attendibile la stima di 11 milioni di risorse nazionali aggiuntive a disposizione. Ma nella nota ancora viene specificato che «si resta comunque in attesa di ulteriori indicazioni da parte del ministero dei Trasporti per poter attingere alle fonti di finanziamento citate». I sindaci, dunque, devono aspettare.

MA. B.

PIAZZA SPORCATA



Il caso. Un autentico ciclone sollevato dalla trasmissione con le interviste, i fuori onda e le rivelazioni sul centinaio di persone che hanno saltato la fila per accedere al vaccino. Con Sciacca ancora una volta alla ribalta nazionale insieme con Comiso e Sciacca e un'inchiesta che procede

I FURBETTI I PIÙ FURBI E ANCHE NOI

MICHELE NANIA

Le interviste rubate e quelle negate, le rivelazioni a tema, gli agguati giornalistici, le parolacce: tutto fa brodo in quel certo *moderno* modo di fare informazione, specialmente in televisione e specialmente in un clima già bello teso, coi vaccini che scarseggiano e la pandemia che continua e andrà avanti chissà fino a quando. Alla fine della fiera, perché di fiera stiamo parlando, la vera notizia era e rimane quest'ultima. Il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò non è uno sprovveduto, in tempo di pace gestì la guerra del 118 regionale, ma anche una delle eccellenze sanitarie siciliane cioè il Bonino Pulejo di Messina, e quando tornò a Ragusa da grande capo, dopo aver retto anni addietro l'Asp da commissario, ha dovuto raccogliere i cocci lasciati dai suoi predecessori che facevano solo finta che le cose andassero bene. Aliquò e la sua squadra hanno gestito la pandemia in provincia prima e meglio che in tantissime altre realtà sia in Sicilia che altrove. Ed è proprio l'Asp di Ragusa che con i suoi numeri abbassa la media regionale dei contagi, delle vittime e dei ricoveri sì da guidare l'intera isola, almeno così pare, dal rosso all'arancione. Eppure in tv presentano Aliquò come una specie di buzzurro che cade dal pero e sbrocca come un vastaso. La tv ha i suoi tempi, lo sanno tutti, e in onda va solo quello che più colpisce e fa sensazione. E a quel punto non si salva più nessuno. Su questo caso, che noi per primi abbiamo raccontato senza indiscrezioni ma con notizie sempre verificate, è finito in mezzo anche uno dei nostri, una collaboratrice cui sin da subito consigliamo di esporre direttamente la sua versione, dopo che in un colloquio in privato chiari l'accaduto. Lo fa oggi, lo leggerete se vorrete all'interno del giornale: ogni giudizio è affidato al lettore. Sappiate che qui, dove la porta è sempre aperta perché la verità assoluta non esiste ma quella oggettiva, anche la più complicata, si ricostruisce e si consegna ai lettori solo attraverso un racconto a più voci, ci fidiamo dei collaboratori: sono i nostri occhi e le nostre orecchie sul territorio, e tengono ancora in piedi questa baracca da 76 anni. Inaffidabili e inventori di notizie, che pure ci sono stati e purtroppo ci saranno, stanno ancora correndo lontano da qui.



RIFIUTI

Cava dei modicani, Cassì
«Il peggio è passato
Adesso voltiamo pagina»

Dopo la firma del Paur, il sindaco di Ragusa e presidente della Srr ha voluto chiarire quali sono le novità di una procedura che è risultata particolarmente complessa.

MICHELE BARBAGALLO pag. VI



VITTORIA

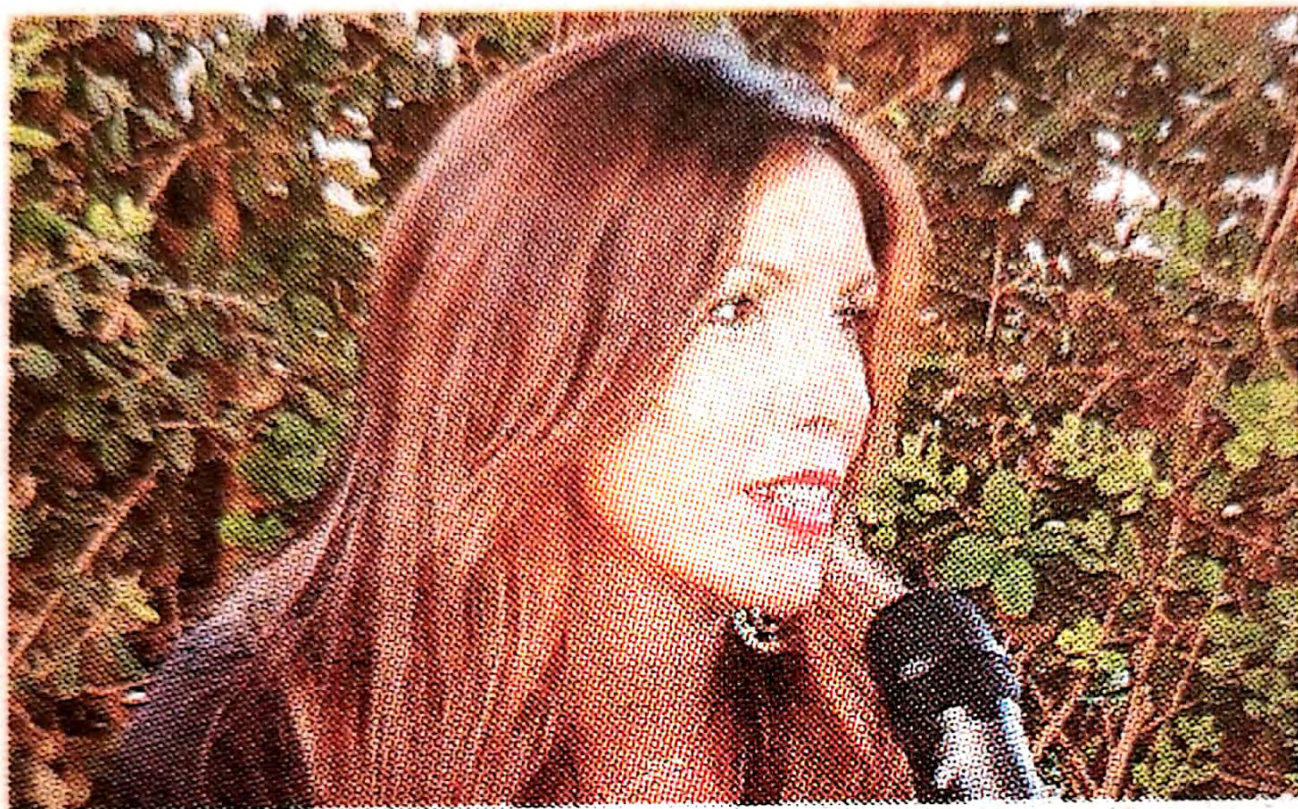
La Regione ha deciso
si vota il 2 maggio
e al ballottaggio il 16

L'annuncio a tarda sera. La mattinata era trascorsa tra esposti in Procura (Dipasquale e Aiello) e i distinguo degli altri candidati a sindaco del Comune sciolto per mafia.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

Niente richiamo rispediti a casa in 62 del vaccino «anticipato»





Valentina Maci
**«Non ho fatto nulla
contrario alla legge
non sono furbetta»**

MICHELE NANIA pag. III

«Budget ai Comuni per modificare tutti i contratti ai part time»





**«Consentire
le aperture
sino alle ventidue
con qualsiasi colore»**

LAURA CURELLA pag. V

Primo Piano

Stop alla seconda dose per i furbetti dei vaccini rispediti a casa in 62

Modica. Si tratta di persone che avevano ricevuto il siero il 6 gennaio senza averne diritto. Polemiche dopo la trasmissione tv "Piazzapulita"

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sessantadue persone si sono presentate al Centro Vaccinale di Modica per il richiamo del vaccino anti-Covid, ma i responsabili gli hanno detto di tornarsene a casa.

È accaduto nella giornata di giovedì e le 62 persone facevano parte della lista dei famosi "furbetti" che hanno fatto la prima dose il 6 gennaio senza averne il diritto. Pare che molti non l'abbiano presa affatto bene e non sono mancati gli scontri verbali, alcuni hanno girato i tacchi e se ne sono andati, ma promettendo di rifarsi vivi attraverso i loro legali.

«Con queste persone - ha spiegato il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò - ci siamo comportati come chiestoci dall'assessorato regionale alla Salute che ci ha detto di non fare i richiami a chi ha impropriamente fatto la prima dose».

Ventidue persone, sempre tra quelle che avevano fatto il vaccino il giorno dell'Epifania a Scicli, non si sono invece presentate affatto. Ma quella di giovedì, per il caso vaccino-poli, è stata una giornata ricca di avvenimenti perché, nella mattinata, i Nas sono ritornati a piazza Igea (sede dell'Azienda sanitaria provinciale) per richiedere altra documentazione relativamente al caso scoppionato a Scicli, ma poi esteso anche in altri Centri Vaccinali della provincia.

«Con i Nas - ha affermato ancora Aliquò - stiamo collaborando quotidianamente, quindi è normale che siano venuti nella nostra Azienda». Quello che più fa parlare, in queste ore, è il servizio andato in onda su La 7, all'interno della trasmissione "Piazzapulita" con le dichiarazioni delle persone coinvolte in questo scandalo e la reazione sorpresa del direttore generale dell'Asp, Aliquò, che ancora non sapeva ciò che poi ha scoperto. La novità che fondamentalmente è emersa dal servizio de La 7 è che tra i vaccinati c'è anche Giuseppe Iuvra, medico in pensione condannato a 4 anni e licenziato dall'Asp. Tra gli altri rincorsi dal giornalista di La 7 anche una dirigente amministrativa che ha fatto vaccinare il marito avvocato, un ex sindaco di Scicli che di professione fa l'ingegnere (ma non è l'unico, sappiamo anche che il 6 gennaio a Scicli si è vaccinato un altro ex sindaco in carica negli anni '80, che di professione faceva il preside) e una giornalista di Comiso. Le reazioni a questo servizio sono per lo più di indignazione e sui social sono tanti i commenti in questo senso. A commentare a caldo il caso Scicli, o, se vogliamo, la vaccinopoli ragusana, anche il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri presente in studio. A margine della trasmissione (che pare sia stata confezionata per la settimana precedente e, ad esempio, non è stato precisato che l'Asp ha comunque provveduto alla sospensione di due dirigenti) si è anche parlato dell'opportunità di fare il richiamo a chi ha fatto la prima dose non avendone il diritto, con Sileri che ha dichiarato: «una volta che sono stati inseriti nel database purtroppo il richiamo debbono farlo». Segno di un cortocircuito nella comunicazione tra il gover-



Aliquò. «Abbiamo seguito le indicazioni pervenuteci dall'assessorato alla Salute».



Giannone. «La responsabilità su quanto accaduto ha una valenza complessiva perché è stato appurato che il sistema presenta falle».

no nazionale e quello regionale che, sempre giovedì, ha inviato una circolare a tutte le Asp raccomandando di non fare i richiami a chi ha fatto la prima dose senza averne il diritto. Poi c'è anche l'indignazione inversa di chi ritiene cioè che con queste trasmissioni sulla cosiddetta vaccinopoli si stia solo gettando fango sulla provincia di Ragusa e su Scicli. Un dato però ormai da giorni è chiaro: non si parla più della dose avanzata e che, per evitare che venisse buttata, è stata fatta al primo che passava, ma di parenti di dirigenti e amici che hanno approfittato delle loro conoscenze per bypassare la fila (e alcuni sono anche entrati dalle porte segrete per non farsi vedere). Come è anche vero che non tutti sono stati "furbetti", ma hanno fatto il vaccino pensando che magari gli toccasse e, in quel caso, spettava a qualcuno altro dire che non era così. Ma quello a cui stiamo assistendo potrebbe essere solo l'antipasto perché il caso vaccinopoli non riguarda solo Scicli e non è accaduto solo il 6 gennaio. «Intanto l'ufficio legale - spiega Salvo Torrisi, direttore amministrativo dell'Asp - sta valutando eventuali azioni per tutelare l'immagine dell'Azienda e poi stiamo continuando a fare le nostre verifiche per capire se ci sono altre persone coinvolte». Sul caso vaccini, poi, si sta giocando anche una partita politica che vede coinvolti il Pd di Scicli e il sindaco Enzo Giannone: «Sulla questione della doppia morale, tanto cara al nostro sindaco - scrive il Pd - la segreteria dem invita Giannone - che ha difeso a spada tratta il dott. Caruso per ragioni di bottega, salvo poi abbandonare l'a-



L'ASP. «L'ufficio legale dell'azienda sta valutando eventuali azioni per tutelare la nostra immagine. Stiamo facendo altre verifiche per capire se ci sono altri coinvolti»

mico/consigliere a fronte del ciclone mediatico - a voler piuttosto fare ammenda di quella difesa, che ha avallato un comportamento errato, e a scusarsi con la comunità che pazientemente attende il proprio turno per vaccinarsi».

«Le responsabilità su quanto accaduto - ha replicato il sindaco - sono di ordine generale, fanno capo a un'organizzazione complessiva della campagna di vaccinazione, che presenta falle va ben oltre Scicli e non può essere scaricata in questa fase su alcun soggetto in particolare. Alla luce delle notizie apparse via via, anche sui nominativi dei vaccinati non aventi diritto, il segretario del Pd di Scicli farebbe bene a guardare altrove, anche dentro casa sua».

Tutti i parametri sono in calo nel Ragusano Due giorni senza morti, i dati nei Comuni



I NUMERI. La situazione dei contagi nella giornata di giovedì e ieri mattina

La situazione Covid in provincia di Ragusa continua a fornire dati incoraggianti con un costante calo dei positivi.

Il nuovo bollettino Covid, relativo alle giornate di giovedì e venerdì (mattina) si è aperto con la buona notizia che nel Ragusano non è stato registrato nessun decesso di persone positive al Covid 19. Rimane quindi di 192 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Scendono ancora, come detto, il numero dei contagi e quello dei positivi, nella provincia iblea, sono a desso, in totale, 500 (ieri erano 552) e, di questi, 465, cioè 46 in meno rispetto al giorno precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 12 alla Rsa di Ragusa e 23 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 17 (-2), Chiaramonte 14 (-1), Comiso 28 (-7),

Giarratana 5 (-1), Ispica 9 (-), Modica 93 (-1), Monterosso Almo 4 (-), Pozzallo 25 (-), Ragusa 110 (-13), Santa Croce Camerina 9 (-1), Scicli 19 (-3), Vittoria 120 (-12). A questi, vanno aggiunti poi 12 positivi che non sono residenti in provincia. Scende di due unità il numero dei pazienti Covid che passano da 25 a 23 così distribuiti: 19 al Giovanni Paolo II (15 in Malattie Infettive e 4 in Terapia Intensiva) e 4 al Guzzardi (1 in Ostetricia e 3 in Area Covid). Per concludere, sono 6851 (79 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 258.757 (1544 in più rispetto al giorno precedente); 88.867 sono i molecolari, 22.173 i sierologici e 147.717 i test rapidi. A proposito di tamponi rapidi, ieri l'Asp di Ragusa ha diffuso i dati degli screening effettuati il 28 gennaio nei drive-in allestiti nei vari Comuni della provincia. Per quanto concerne la popolazione scolastica (che lo ricor-

diamo ha una corsia differente all'interno dei drive-point), giovedì sono stati realizzati 288 test nelle 5 postazioni attive. Nel corso della giornata è stato riscontrato un solo positivo a Comiso su 59 tamponi, mentre nessun positivo è stato riscontrato a Vittoria e a Modica nonostante siano stati realizzati rispettivamente 100 e 122 test.

Singolare il dato di Ragusa dove, nonostante il drive-in fosse operativo, non è andato nessuno (tra studenti, docenti, e operatori scolastici) per il test. Sono stati in 7, invece, quelli che si sono presentati a Pozzallo. Per quanto concerne la popolazione non scolastica, invece, nei 5 drive-point sono stati eseguiti 989 test con 12 positivi riscontrati. A Vittoria, 5 a Comiso e a Modica. Nessun positivo tra gli 840 test realizzati nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia. Sarà sicuramente maggiore, come ormai da tradizione, l'affluenza nei drive-in nei weekend.

MICHELE NANIA

(Questo è il colloquio con Valentina Maci, la "giornalista di Comiso", "portavoce 5 Stelle", "moglie di un medico", di cui nelle scorse settimane si è molto parlato dietro le quinte, fino a quando Piazza Pulita l'ha tirata in ballo con nome, cognome, fotografia e il sospetto di un sostegno del marito medico per accedere al vaccino. Il suo legale, avv. Garofalo, precisa in una nota spedita alle redazioni che non risulta indagata per alcunché).

Il tuo nome gira da un po', perché solo oggi ti sei decisa a parlare?

«Avrei dovuto parlare del mio privato, cosa che ho fatto solo con pochissimi intimi. Non l'avevo mai fatto pubblicamente, e questa cosa mi turba».

Perché ti sei vaccinata?

«So che altri, con patologie, si erano vaccinati. E quindi ho chiesto, ripeto chiesto, se fosse possibile anche per me, in base alle mie pluripatologie croniche».

Come ti sei qualificata alla prenotazione del vaccino?

«Ho chiesto di farlo in base alle patologie. Non mi sono qualificata come giornalista, semmai come insegnante con, appunto, diverse patologie che rendono la mia vita piuttosto complicata».

C'entra qualcosa tuo marito?

«Mio marito non c'entra nulla. Ho chiesto al medico se fosse possibile e lui m'ha detto sì».

Al medico, non al centro vaccinazione?

«Immagino fosse un medico, può darsi fosse un infermiere. Non so, non lo conosco».

Non ti senti d'aver sottratto il vaccino a chi era prima nella lista?

«Di quale lista parliamo? Io ho chiesto il vaccino perché sono una persona fragile, così è definita una per-

«Non ho fatto nulla di contrario alla legge Non sono una furbetta»



sona con pluripatologie, e così è andata. Se poi qualcuno si sente o si è sentito offeso chiedo scusa».

Te l'hanno chiesto o sono scuse spontanee?

«Me l'hanno chiesto. Non ritengo d'aver fatto alcunché di illegale, ma non voglio ferire la sensibilità di nessuno».

Cosa ti ha ferito dei tanti attacchi di questi giorni?

«Mi ha molto ferito la macchina che gira dietro tutto questo, e che conosco molto bene. Mi ferisce quello che la gente può pensare ora di me, io che ho sempre lavorato con impegno, serietà e passione. Mi ferisce anche solo pensare che tante perso-



CICLONE. Valentina Maci: «Mio marito non c'entra nulla, ho chiesto al centro vaccinazioni di Comiso se in base alle mie condizioni fosse stato possibile, hanno detto sì»



Valentina Maci, la giornalista pubblicista coinvolta nel caso dei vaccini ragusani contestati.

ne, le stesse che questo mio lavoro l'hanno sempre apprezzato, si sentano ora tradite».

E solidarietà, niente?

«Invece sì, ne ho ricevuta tanta. E ringrazio tutti perché mi sono stati vicini in un momento difficile, forse il peggiore della mia vita».

Ma l'on. Loreface ti ha mollata...

«Abbiamo deciso di comune accordo di sospendere la collaborazione. Credo sia meglio così, non voglio che altri ci vadano di mezzo per colpa mia».

E col richiamo come la mettiamo?

«Non è ancora il mio turno. Vedremo».

Mamma, moglie, insegnante, addetto stampa del presidente della commissione Affari Sociali della Camera, collaboratrice del nostro giornale... come fa una persona che sta male a fare tutto questo?

«Facendo una cosa per volta, con tantissimo impegno e altrettanta passione. Ci riesco vincendo ogni giorno una perenne lotta con me stessa, e dando la precedenza alle cose più importanti. Il mio impegno di mamma prima di ogni altra».

Abbiamo sentito anche l'on. Marialucia Loreface. Che, come avete appena letto, ha preso un po' le distanze da Valentina. Anche se la sua versione è un po' diversa.

Onorevole, ha subito pressioni?

«Nessuna pressione, nessuna ingerenza. Ho sentito Valentina, ci siamo trovate d'accordo sulla pausa necessaria nell'interesse di entrambe».

Ma la strumentalizzazione politica però c'è...

«Sì, c'è. Conosco Valentina e nel tempo si è instaurato un rapporto di reciproca stima e affetto, ma siamo entrambe d'accordo nel separare in questo momento il rapporto professionale da quello personale». ●

Primo Piano

«Stabilizzare i part-time con il Decreto Crescita È un'occasione unica»

Cisl-Fp. Lettera inviata ai sindaci dei Comuni iblei per "approfittare" del sistema più flessibile di reclutamento

MICHELE FARINACCO

«È il momento più adatto per utilizzare le risorse del budget delle assunzioni per ricontrattare il personale part-time, sfruttando le opportunità delle norme vigenti». A seguito del Decreto Crescita, che ha modificato le precedenti capacità di assunzione del personale a tempo indeterminato dei Comuni, introducendo un sistema più flessibile di reclutamento, la Cisl-Fp Ragusa Siracusa ha chiesto, in modo formale, a tutti i Comuni iblei di avviare un serrato confronto. Ciò al fine di trovare un accordo condiviso con lo scopo di utilizzare le risorse del "budget assunzionale" per ricontrattare il personale part-time in full-time oppure per l'aumento delle ore allo stesso personale.

«Una richiesta che abbiamo inoltrato - ha spiegato il segretario generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa, Daniele Passanisi (nella foto) - non solo per valorizzare il personale part-time ma anche per garantire servizi più efficaci ed efficienti per la collettività. È chiaro che in questo momento, a causa dei tanti pensionamenti (vale il discorso quota 100) del personale full-time, i servizi comunali vengono retti dal personale part-time (cioè tutti coloro che nel tempo sono stati stabiliz-



PASSANISI. «Si può fare ricorso alle facoltà assunzionali 2020/2024 e mantenere il livello dei servizi da erogare»

zati) che ora avrebbe bisogno di potere contare su maggiori tutele per erogare servizi sempre più all'altezza della situazione. Come Cisl riteniamo che si tratti di una occasione epocale che non può andare perduta anche perché non sappiamo se e quando in futuro si ripresenterà un'altra circostanza del genere». «Nel periodo 2020/2024 - è scritto nella nota che è stata trasmessa ai vari sindaci - i Comuni possono utilizzare, nel rispetto del limite soglia di ciascuna fascia demografica, le facoltà assunzionali dei cinque anni precedenti il 2020 e considerato che è purtroppo notoria circostanza il progressivo svuotamento degli uffici a seguito del collocamento a riposo del personale full time, per cui i servizi comunali vengono generalmente erogati alla collettività dal personale part time, di solito di più recente assunzione e che, per forza di cose e non certo per sua colpa, non può garantire il mantenimento della stessa quantità e qualità dei servizi precedentemente erogati alla collettività, sottolineiamo l'evidente opportunità offerta dal nuovo più flessibile sistema di reclutamento del personale a tempo indeterminato per garantire efficacia ed efficienza dell'attività amministrativa: indubbiamente, però, le procedure per l'incremento occupazionale dovranno ne-



cessariamente passare, prima che attraverso nuove assunzioni, mediante la ricontrattualizzazione dei rapporti di lavoro part time attualmente esistenti, stante che l'art.3, comma 101, della Legge n.244/2007 prevede, in caso di nuove assunzioni di personale a tempo pieno, il diritto di precedenza del personale in organico a tempo parziale, e comunque tramite l'attribuzione di una percentuale del budget assunzionale per l'aumento dell'orario contrattualizzato».

«Ecco perché come Cisl Fp, quindi, auspichiamo - ha concluso la nota - che l'Ente locale, sia nel proprio interesse, nonché per meglio valorizzare le risorse esistenti, specie in questo periodo emergenziale, voglia tempestivamente e pienamente sfruttare le nuove facoltà assunzionali riconosciute dalla legge ed utilizzare le nuove assunzioni per ricontrattare, ovvero attribuire una percentuale del budget per l'aumento dell'orario».

«Consentire le aperture almeno fino alle 22 con qualsiasi colore»

➊ L'appello della deputata M5S Stefania Campo per la ristorazione

LAURA CURELLA

«Trovare soluzioni di buon senso per venire incontro alle attività gravemente colpite dalle restrizioni». La parlamentare regionale del Movimento cinque stelle, Stefania Campo, chiede alla Regione di agire «con giuste regole e corretti controlli» per permettere, in un contesto di sicurezza e di contrasto alla pandemia, di lavorare a tutti.

La proposta della deputata ragusana è semplice: «Dare un aiuto alle attività colpite gravemente dalle restrizioni, consentendo le chiusure di bar e ristoranti almeno fino alle 22».

Un appello che sicuramente troverà sponda nel territorio ibleo che già attraverso i sindaci, in maniera compatta o solitaria, ha più volte alzato la voce chiedendo disposizioni proporzionali al livello di contagio. Stefania Campo, «che ha ricevuto le istanze di decine e decine di operatori del settore, stremati dalle chiusure forzate», parte proprio dai dati. «Secondo l'ultimo Dpcm - ha spiegato - si finisce in zona gialla con Rt inferiore a 1,0 e la provincia di Ragusa attualmente non si trova più in un contesto di emergenza, tuttavia, per passare da arancione a giallo servono due settimane con Rt inferiore a 1,0. Considerato che siamo stati ingiustamente dichiarati rossi, anche a causa delle pressioni da parte di Musumeci, e che uscendone passeremo comunque in arancione, livello di restrizione che impone in ogni caso la chiusura dei ristoranti, bar e pasticcerie alle 18, e considerato che la finanziaria regionale, con cui sarà possibile impegnare altre risorse per dare un aiuto alle attività colpite gravemente dalle restrizioni, non sarà approvata, verosimilmente, prima di aprile o maggio, l'unica strada che rimane percorribile è consentire l'attività almeno fino alle



L'incontro con i ristoratori dell'on. Stefania Campo (m5S) che ha raccolto le richieste di decine di operatori del settore, stremati dalle chiusure forzate. In basso, una recente protesta a San Giovanni.



22. Il servizio di ristorazione non può non rientrare fra i servizi essenziali. Non si tratta d'altronde solo di ristorazione per i residenti ma anche, e per certi casi "soprattutto", di offrire un servizio a tante categorie di lavoratori costretti a viaggiare fuori città e che, attualmente, dopo le 18 non possono rifocillarsi con un pasto caldo. Verrebbe pertanto da dire che o si tengono a casa tutti i lavoratori dopo le 18 o si consente alla ristorazione di rimanere aperti anche per la serata, è semplice». Questa tipologia di chiusura non ha risolto nulla, ha praticamente favorito il proliferare di attività abusive che,

con altri codici Ateco, hanno fatto somministrazione di bevande alcoliche e di pasti senza averne la legittimità. Tutto ciò di pari passo con l'esiguità dei controlli messi in campo non fa altro che far crescere l'aspettativa di chi paga ancora regolarmente tasse, affitti, dipendenti e bollette. La pandemia dura da un anno - ha concluso la deputata regionale - e purtroppo dovremo convivere ancora per un bel po'. Trovare soluzioni di buon senso, evitando di penalizzare solo alcune attività, deve diventare un obiettivo concreto. Con giuste regole e corretti controlli si può riuscire a lavorare tutti». ●

RIUNIONE IN PREFETTURA

La scuola "si coordina" con i trasporti in vista del rientro

In vista della ripresa dell'attività didattica in presenza degli studenti degli istituti di secondo grado (per la zona arancione è prevista la didattica in presenza al 50%) si è tenuta nella mattinata di ieri una riunione del tavolo di coordinamento della prefettura di Ragusa, appositamente istituito nell'ambito della conferenza provinciale permanente, per aggiornare il piano operativo predisposto lo scorso 22 dicembre e di fare un punto di situazione in ordine alla programmazione delle corse e degli orari dei mezzi di trasporto degli studenti interessati.

Alla riunione, che è stata presieduta dal prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, hanno partecipato i referenti delegati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dagli assessorati regionali dell'Istruzione e delle Infrastrutture, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Viviana Assenza, i sindaci dei comuni iblei

sedi di istituti superiori e le società di trasporto urbano ed extraurbano locale, nonché il rappresentante della consulta giovanile degli studenti. Nel corso della riunione, che si è svolta in un clima costruttivo e di grande e reciproca collaborazione, tutti i partecipanti hanno assicurato la massima disponibilità a contribuire, con senso di responsabilità, all'attuazione delle misure di rispettiva competenza al fine di permettere la prevista ripresa dell'attività didattica in presenza degli studenti delle scuole superiori. Fino a questo momento gli studenti delle scuole superiori sono stati quelli sicuramente più penalizzati di tutti, avendo avuto l'opportunità di frequentare in presenza pochissime settimane dallo scorso mese di marzo. Adesso, curva dei contagi permettendo, si spera che anche loro possano tornare a scuola (seppure al 50%) senza ulteriori intoppi.

M. F.

Ragusa Provincia

«Cava dei modicani, adesso si volta pagina»

Rifiuti. Dopo la firma del Paur, il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, chiarisce: «Non voglio giustificare nessuno ma l'atto autorizzatorio era molto complesso per il passaggio del sito alla novità della gestione ordinaria»



MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Come aveva annunciato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, giovedì sera l'assessore regionale Territorio e Ambiente, Salvatore Cordaro, ha firmato il Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) con cui si esprime "determinazione conclusiva e favorevole" per il progetto di riallocazione definitiva dell'impianto di trattamento meccanico biologico nel sito di Cava dei Modicani, unificato con il progetto esecutivo di modifica del piano di coltivazione e relativo incremento della capacità di abbancamento della discarica per rifiuti solidi urbani sempre nello stesso sito.

Soddisfatto il sindaco di Ragusa che spiega, anche nella sua veste di presidente della Srr, i prossimi passaggi che dovrebbero permettere la piena operatività della discarica già da lunedì, massimo martedì della prossima settimana. "L'atto autorizzatorio era particolarmente complesso anche perché siamo dinanzi ad una novità assoluta per quanto riguarda il passaggio in una gestione ordinaria della discarica. Non voglio di certo giustificare qualcuno, io per primo ho parlato di responsabilità della politica, ma certamente c'erano oggettivamente da sviluppare dei passaggi tecnici molto importanti e complessi e questo ha purtroppo causato i ritardi

che tutti sappiamo. Quello dei rifiuti è un mondo pieno di insidie, di rischi per chi firma il documento autorizzativo e lo dimostrano tutti i giorni anche i problemi giudiziari, i dovuti controlli, i possibili rischi ambientali. E' davvero una materia dunque diversa e complessa. Ma adesso si volta pagina".

E Cassi parla delle prossime tappe: "La riapertura della discarica coincide con una nuova gestione e dunque

stimiamo che da lunedì sarà operativa nuovamente. E' chiaro che per entrare a regime e per azzerare le criticità di questi ultimi dieci giorni di fermo, sarà necessario pazientare ancora un po'. Qualche disagio ci sarà ancora, ma adesso si va verso una nuova fase".

Ma è vero che c'erano stati problemi burocratici sulla discarica stessa, addirittura sulla proprietà del sedime? "In verità ci sono stati dei proble-

mi poi superati, ma non riguardavano la proprietà del sedime che è del Comune di Ragusa, concesso in comodato d'uso gratuito all'Ato Ambiente e adesso si sta passando tutto alla Srr. Era nato invece un problema, non esplicitato finora nelle ben 4 conferenze di servizio, circa la piena titolarità delle attrezzature riguardanti l'impianto di trattamento meccanizzato biologico che sono di proprietà dell'impresa che ha concluso la gestione, la Impreser. Ma questo ha comportato al massimo un giorno di ritardo in quanto, dopo la richiesta della Regione, abbiamo stipulato il contratto di noleggio delle attrezzature che potranno essere poi usate dalla nuova impresa aggiudicataria, la Ecosystem a cui passeranno anche i lavoratori. Non è stato certo questo il motivo del ritardo ma in generale il problema era dovuto all'atto molto complesso". E sull'autorizzazione giunta da Palermo l'on. Orazio Ragusa ringrazia la Giunta Musumeci e parla di un importante passo in avanti. "Il Paur - commenta l'on. Ragusa - è arrivato dopo che la stessa autorità aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale, il Via, con data 16 novembre scorso, per il progetto di riallocazione definitiva dell'impianto di Tmb proposto dalla Srr Ato 7 Ragusa e dopo il parere favorevole di Arpa Sicilia del 18 gennaio scorso".

Ispica, il Libero consorzio rimuove rifiuti con amianto

ISPICA. Continua senza sosta l'attività dell'ex Ap relativa al servizio di rimozione rifiuti pericolosi contenenti amianto. Facendo seguito al protocollo d'intesa siglato con i 12 Comuni della Provincia di Ragusa, nei giorni 25 e 26 gennaio, su specifica richiesta del Comune di Ispica è stata effettuata la messa in sicurezza di tutti i rifiuti pericolosi contenenti amianto per complessivi kg 5.000 sia lungo la strada che costeggia Pantano Longarini, sia in prossimità dell'ex discarica r.s.u. Graffetta, per essere successivamente smaltiti in appositi impianti debitamente autorizzati.



Ragusa Provincia

Si voterà il 2 maggio, ballottaggio il 16

Verso il voto. Ieri a tarda sera l'annuncio dalla Giunta regionale per i 2 Comuni siciliani sciolti per mafia
Nella mattinata l'esposto in Procura per i ritardi nelle scelte presentato dall'on. Dipasquale con Aiello

🗳️ **Di Falco:**
«Inutile irretire
i vittoriosi con
tale questione»
Sallemi: «Era
opportuno
votare già ieri»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Si voterà il 2 maggio, primo turno, e il 15 per l'eventuale ballottaggio. Lo ha deciso la Giunta regionale nella riunione terminata alle 21,30 di ieri sera. La politica vittoriese ha atteso la decisione da Palermo, che finalmente ha stabilito la data del voto entro il 20 maggio (come stabilito da un decreto legge del governo nazionale al quale l'assessore regionale Marco Zambuto s'era "adeguato").

Ma i toni della politica vittoriese sono talmente caldi che ieri è stato dato spazio alla carta bollata arrivata negli uffici della Procura della Repubblica (a cui si sono rivolti il parlamentare regionale Pd Nello Dipasquale e il candidato sindaco Francesco Aiello) alla Procura Antimafia di Catania (a cui si è rivolto il candidato Aiello), al ministero dell'Interno (a cui si è rivolto il deputato nazionale Carmelo Miceli su input di Nello Dipasquale). Tutti ad-

dosso alla Regione siciliana, alla quale è stato contestato il presunto reato di abuso d'ufficio.

Andiamo con ordine descrivendo tutti i passaggi della giornata, mentre a Palermo discutevano due argomenti importanti: scegliere la data del voto per Vittoria e San Biagio Platani; accogliere la proposta, già passata in Commissione, della riduzione del numero delle firme necessarie per la presentazione delle liste: da 450 a circa 120.

"In data odierna (ieri per chi legge) -scrive Aiello- ho avanzato esposto alla Procura della Repubblica di Ragusa e alla Procura Antimafia di Catania sulle circostanze che hanno indotto il Comune di Vittoria a non pubblicare il bando di indizione dei Comizi elettorali della Città di Vittoria previsti per legge e confermati sino alla data odierna dagli Atti ufficiali della Regione. Il testo dell'esposto è stato indirizzato anche al Comune di Vittoria, al prefetto di Ragusa, al presidente della Regione, all'assessore regionale agli Enti locali, al ministro dell'Interno, alla Commissione parlamentare antimafia".

Stessa cosa ha fatto Dipasquale, in piena sintonia con il parlamentare Miceli. "A seguito del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2- si legge nell'interrogazione- e degli atti connessi ai sensi dei quali il citato termine del 31 marzo entro cui tenere le elezioni è stato trasposto al 20 maggio 2021, da quanto si apprende dalla stampa, la Giunta regionale avrebbe espresso l'intenzione - non corroborata da alcuna deliberazione - di rimandare ulteriormente le date



Palazzo Iacono: c'è finalmente una data per le elezioni amministrative

Ghost trash, a tappe forzate le nuove fasi del processo

VITTORIA. Va avanti a tappe forzate, con l'esame dei testi della difesa, il processo davanti al Tribunale di Ragusa nato dall'inchiesta "Ghost Trash" della Dda di Catania. Sul banco degli imputati Giombattista Puccio, 59 anni, vittoriese, arrestato nel dicembre del 2017 insieme ad altre sette persone, per associazione mafiosa finalizzata al dominio del settore degli imballaggi a Vittoria, e diciassette altre persone che rispondono di reati minori. I lavori sono stati aggiornati al 9 febbraio per sentire altri testimoni della

difesa. Il collegio giudicante presieduto dal giudice Vincenzo Ignaccolo ha stilato il calendario dei lavori fino al 16 febbraio quando dovrebbe finire l'istruttoria. Tre anni fa il Gip etneo ha disposto anche il sequestro preventivo di sei aziende, intestate a quelli che la DDA ritiene prestanome per eludere l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, il cui valore complessivo stimato è di 15 milioni di euro. A rappresentare l'accusa è il pm Raffaella Vinciguerra.

SALVO MARTORANA

del turno elettorale straordinario per entrambi i Comuni sciolti per mafia, nonostante lo svolgimento nel corso di quelle già fissate (marzo 2021) fosse pienamente compatibile con la normativa vigente ed - almeno allo stato attuale - con le misure dell'emergenza Coronavirus".

Il candidato Salvatore Di Falco vuole stare lontano dalle beghe destra-sinistra. "Mentre c'è in ballo la salute dei cittadini -dice- diventi spettatori di opere teatrali. Anche Salvo Sallemi attacca la mia candidata Bianca Masolino perché ha solo sollecitato alla destra che governa la Regione la data delle elezioni. Ad Aiello ricordo che non deve accusare la sola destra regionale, perché le elezioni dei Comuni sciolti per mafia sono state rinviata dal governo nazionale sorretto dal Pd che a Vittoria lo sostiene". Di Falco chiama in causa anche la Regione. "Se l'è presa comoda, quindi non metteteci in mezzo. Dobbiamo far ripartire l'economia, finiamola con l'irretire la città per la data elettorale".

Salvo Sallemi parla di confusione e di incoerenza "mentre si assiste a scenate stile anni '80. Per noi si doveva votare ieri non domani. Però dobbiamo essere onesti. Non è che a Vittoria dobbiamo votare subito e al governo nazionale no. Quelli che criticano a Vittoria sostengono il governo nazionale. Ci sono governi dove s'è votato anche in presenza di pandemia. Dipasquale parla di complotto, ma per quale vantaggio? Pensate che sia un vantaggio per la mia coalizione? Andiamo a votare subito per un governo forte e rappresentativo".

Tentato omicidio ridotta la condanna di Emanuele Greco

SALVO MARTORANA

VITTORIA. La Terza Sezione della Corte d'Appello di Catania ha applicato la pena pari a cinque anni e dieci mesi di reclusione, in riforma della sentenza di condanna a nove anni di carcere emessa il 4 giugno dell'anno scorso dal Gup del Tribunale di Ragusa, ai danni di Emanuele Greco, detto Elio, 61 anni, vittoriese.

L'uomo ha concordato la pena per tentato omicidio, ricettazione dell'arma e porto e detenzione abusiva della stessa. A difenderlo sono stati gli avvocati Nunzio Citrella e Fabrizio Siracusano. In primo grado la pena era stata emessa al termine del processo con il rito abbreviato. In quella sede il giudice è andato oltre le richieste del pm Santo Fornasier; il rappresentante dell'accusa ha chiesto la condanna di



Emanuele Greco detto Elio

Greco ad 8 anni ed 8 mesi di reclusione mentre la difesa dell'imputato ha puntato sulla riqualificazione del fatto da tentato omicidio a lesioni. I fatti sono avvenuti il 18 aprile del 2019 nel cortile di una ditta di autotrasporti, sulla strada statale tra Vittoria e Gela. Secondo l'accusa Greco avrebbe estratto una pistola e, al culmine di una lite, da quanto emerso dalle indagini per ragioni economiche, ha puntato l'arma contro un uomo ed ha sparato un colpo che ha raggiunto la vittima al gomito. Il ferito si è poi recato al pronto soccorso per farsi medicare, accompagnato da un suo dipendente riferendo ai medici di essere caduto all'interno della sua azienda e di essersi ferito. I tecnici di radiologia hanno notato la presenza di un proiettile. ●

